

Dopo gli ultimi crimini delle BR e della camorra

A Napoli il vice capo della polizia

Un primo segnale in risposta alle richieste del sindaco - Necessità di coordinare le forze impegnate - Nessuna novità nelle indagini sul ferimento di Siola - Assemblee all'Alfasud e alla facoltà di Architettura contro il terrorismo

Dalla nostra redazione NAPOLI - Dove fino ad ora non sono riusciti gli altri ri-

certe facile. Un coordinamento che appare oggettivamente necessario, anche alla luce di queste prime 48 ore di indagini sul sequestro ed il ferimento del compagno Siola:

La città ieri ha nuovamente manifestato contro l'attacco portato dalla brigate rosse alla giunta comunale ed al partito comunista. Dopo l'immediata e forte manifestazione di piazza organizzata dal PCI poche ore dopo l'attentato (e alla quale aderirono i partiti democratici) ieri ci sono state due assemblee, una operaia all'Alfasud ed un'altra di studenti e professori della facoltà di architettura, della quale Umberto Siola è presidente.

Nel piazzale centrale dell'Alfasud, sotto un sole cocente e di fronte a centinaia di operai, hanno parlato esponenti della federazione sindacale unitaria e di quasi tutte le forze politiche. Per il PCI è intervenuto Antonio Bassolino, della direzione nazionale; hanno poi preso la parola i segretari regionali della DC, del partito socialista e della CGIL.

L'altra assemblea, affollatissima, si è svolta all'interno della facoltà di architettura di Napoli. Vi hanno partecipato centinaia e centinaia di studenti e di colleghi di Umberto Siola, tutti profondamente colpiti per l'attentato contro l'assessore comunista. Durante l'assemblea hanno parlato tra gli altri il segretario della Camera del lavoro di Napoli, Michele Tamburino, ed il compagno Bernardo Impegno, assessore al Comune.

La città, quindi, se anche non della facoltà di architettura di Napoli. Vi hanno partecipato centinaia e centinaia di studenti e di colleghi di Umberto Siola, tutti profondamente colpiti per l'attentato contro l'assessore comunista. Durante l'assemblea hanno parlato tra gli altri il segretario della Camera del lavoro di Napoli, Michele Tamburino, ed il compagno Bernardo Impegno, assessore al Comune.

sotto pressione ed attaccata su più fronti (br e delinquenza organizzata) mantiene intatte - questo hanno dimostrato le assemblee di ieri - le proprie capacità di resistenza e di fermezza oppositiva all'eversione, sotto qualunque maschera essa agisca, spari ed uccida. E' chiaro, però, che questo confortante ed indiscutibile dato di fatto non basta, perché sono ormai al livello di guardia le mille tensioni che attraversano e scuotono quotidianamente la capitale del Mezzogiorno.

Intanto, anche ieri una folla di comunisti, di docenti universitari, di esponenti politici e di amici dell'assessore comunista, ha fatto resa nel lungo corridoio al quinto piano del Secondo polidocico dove è ricoverato Umberto Siola. E' da sabato mattina, in pratica, da un'ora dopo il sanguinoso attentato, che questa ininterrotta processione va avanti a conferma della grande stima e dell'affetto di cui è circondato il compagno Siola.

Il compagno Paletta ha ricordato la figura dello scomparso, mettendone in rilievo le straordinarie qualità politiche e umane, le tempistiche di combattente infaticabile senza risparmio per l'organizzazione di un nuovo seminario del "Forum", la programma per i prossimi giorni (Venezia) e l'originalità del suo apporto alle discussioni su problemi cruciali della politica internazionale e italiana.

Il compagno Paletta ha ricordato la figura dello scomparso, mettendone in rilievo le straordinarie qualità politiche e umane, le tempistiche di combattente infaticabile senza risparmio per l'organizzazione di un nuovo seminario del "Forum", la programma per i prossimi giorni (Venezia) e l'originalità del suo apporto alle discussioni su problemi cruciali della politica internazionale e italiana.

Il comosso saluto a Vittorio Orilia

ROMA - Sulla piazza del municipio di Trevignano Romano, sulle rive del lago di Bracciano, rappresentati di tutti i partiti democratici e di molte ambasciate straniere e una grande folla di compagni ha dato ieri pomeriggio l'estremo addio al nostro caro compagno Vittorio Orilia, mancato improvvisamente sabato mattina, nel pieno della sua attività. Erano tra gli altri il compagno Gian Carlo Paletta e il compagno Tullio Vecchiotti, della Direzione; i senatori Luigi Granelli (DC) presidente del "Forum per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo", Tullio Caretoni, indipendente di sinistra e della presidenza del "Forum" e i suoi amici che Vittorio contava in questo organismo, di cui era uno degli animatori; il sen. Anderlini; il compagno Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del Pci e un folto gruppo di collaboratori di quest'ultima, dove egli era circondato da grande stima e sincero affetto; i compagni Franco Calamandrei e Sergio Segre; Luciana Castellina, del PDUP; Fabrizia Baduel Glorioso, e altri. Numerosi erano i compagni e gli amici che Vittorio si era fatto a Trevignano dove abitava in una casa a poche decine di metri dalla piazza.

Il compagno Paletta ha ricordato la figura dello scomparso, mettendone in rilievo le straordinarie qualità politiche e umane, le tempistiche di combattente infaticabile senza risparmio per l'organizzazione di un nuovo seminario del "Forum", la programma per i prossimi giorni (Venezia) e l'originalità del suo apporto alle discussioni su problemi cruciali della politica internazionale e italiana.

Il comosso saluto a Vittorio Orilia

Il comosso saluto a Vittorio Orilia

Il comosso saluto a Vittorio Orilia

Il comosso saluto a Vittorio Orilia

Il comosso saluto a Vittorio Orilia

Il comosso saluto a Vittorio Orilia

I «politici» sono i mercanti che occorre cacciare dal tempo

Cura Unità, vorrei inviare la seguente lettera aperta alla mamma di un giovane handicappato. «Gentile signora, l'ho ascoltata al TG2 ore 13 del 2 c.m. Mi permette di dirle che lei è vittima volontaria dell'indottrinamento qualunquista, della sfiducia che - come vogliono loro signori e i detentori del potere in Italia - porta alla non partecipazione alla vita pubblica, alla politica. Lei, signora, "fregandosene della politica" - come ha detto - opera contro gli interessi anche degli handicappati.

«La parola "politica" significa solo (Carlo Salinari - Vocabolario della lingua parlata in Italia, pag. 787): "la scienza che regola i rapporti fra il potere pubblico e i cittadini". Forse lei intendeva politici (che nel vocabolario segue immediatamente e dice: "sono coloro che si occupano di politica per pura ambizione o interessi personali"). Questi sono i mercanti, che occorre cacciare dal tempo.

secondo avrebbe dovuto parlare bene di un'Amministrazione di sinistra che, come è noto, porta male, specialmente alla DC; il terzo caso sarebbe una vera sfortuna. Scegli la spiegazione che ritiene più attendibile.

«Sono stato da entrambe le parti della barricata»

«Ma se lei "se ne frega", non partecipa con coloro che la politica fanno onestamente e per gli ideali diventati più dura e lunga la lotta per far accogliere le esigenze e i bisogni di molti cittadini (primi gli handicappati) e creare una società più giusta, più umana».

«Sono stato da entrambe le parti della barricata»

«Ma se lei "se ne frega", non partecipa con coloro che la politica fanno onestamente e per gli ideali diventati più dura e lunga la lotta per far accogliere le esigenze e i bisogni di molti cittadini (primi gli handicappati) e creare una società più giusta, più umana».

«Sono stato da entrambe le parti della barricata»

I capi democristiani arrancano nella difesa del potere che gli sfugge

La «paura» della DC: fine di un sistema?

Sono poche le voci autocritiche mentre dinanzi all'enormità dello scandalo P2 il vertice si arrocca nel silenzio - Le richieste di «rinnovamento» tra ambizioni generazionali e sospetti - La gestione unitaria, «una morfina per la sinistra»

ROMA - Nella deriva democristiana non c'è che il solito vecchio e furbo Donat Cattin ad avere il coraggio di tentare una manovra di salvataggio, per disperata che sia: c'è nessuno disposto a credere che proprio lui possa essere il tessilaro del rinnovamento de? Lui, che ha affondato in congresso Zaccagnini, e si ritira circondato di fedelissimi targati P2? Eppure, eccolo impavido sfidare l'incredulità generale. Ma gli altri, dove sono e che fanno gli altri dirigenti della DC? Naufraghi, aggrappati tra i marosi degli scandali a un potere che sentono scembar e non sanno come difendere.

Ma non è solo un uomo, è l'intera DC che se ne sta immobile come paralizzato dalla paura (è stato lo stesso Piccoli a usare questo termine) della catastrofe. I peones, i parlamentari e i dirigenti di seconda fila finora esclusi dal potere reale, si muovono inquieti, organizzano riunioni, sentono forse confusamente che questo è il momento in cui le loro ambizioni personali possono coincidere con

la necessità del partito, di cambiare faccia, di mutare pelle. Domani, di riunioni di «giovani leoni», in senso più o meno anagrafico, ce ne saranno addirittura due: una patrocinata dalle «promesse» della sinistra del partito, i Sanza, Mastella, Gargani, Zaccagnini; l'altra, dai capi del gruppetto moderato di «Proposta», che conta già un ministro, Roberto Mazzotta, e spera di cavalcare l'occasione del «rinnovamento» per allargare i suoi consensi. Tra

questi uomini, ci sono quelli che Donat Cattin, magnanimo, ha già indicato come i «nervi e cavalli di razza» della DC: ma per ora danno l'idea di non sapere nemmeno come scendere in pista. A quelli di «Proposta» si attribuisce un disegno preciso: presentare al prossimo Consiglio nazionale una mozione di sfiducia contro Piccoli. «E se Forlani riesce a chiudere la crisi prima del 21 giugno, potremmo attaccare anche prima delle elezioni», minaccia nell'anonimato uno di loro. «Se va male, ce ne andiamo; che stiamo a fare in questo partito?». Se mantenessero la parola, non c'è dubbio che dovrebbero assistere a un vero e proprio esodo. Perché una cosa è certa: chi ha il comando non intende cederlo. «A cominciare da quell'altro», commenta un altro, «che ha il comando su un suo ex seguace passato tra gli zaccagniniani - io so solo questo: che in 25 anni Donat Cattin è stato messo in minoranza per la prima volta, ci

ha storditi - ammette Angelo Senza - le riunioni che abbiamo promesso devono servire a dare forza a una nuova ipotesi politica». Ma anche qui è difficile che qualcuno si arrischi a specificare: tanto più che quella che fu una volta l'«area Zac» è oggi divisa in due: una, a Piccoli, e l'altra, a Senza. Ma anche da gelosie e inimicizie personali.

Gli zaccagniniani «puri» criticano De Mita e il suo gruppo, lo accusano di «collaborazionismo coi dorotei». I «demitiani» ribattono che gli esuli di forse nuove e nuove, «che stanno a fare in questo partito?». Se mantenessero la parola, non c'è dubbio che dovrebbero assistere a un vero e proprio esodo. Perché una cosa è certa: chi ha il comando non intende cederlo. «A cominciare da quell'altro», commenta un altro, «che ha il comando su un suo ex seguace passato tra gli zaccagniniani - io so solo questo: che in 25 anni Donat Cattin è stato messo in minoranza per la prima volta, ci

interrogativo posto dal nostro lettore è sacrosanto. Il fatto che su Villa Medici del Vascello c'è solo un vincolo dei Beni culturali (e del Comune) come strumento storico che non impedisce però la sua libera commerciabilità: cioè si può vendere e comprare. Ciò che scrivevamo - al di là di un prestatore senza significato - è appunto che il vero venditore della Villa al Grande Oriente d'Italia non ha mai avuto un nome. Si deve pensare che si tratti comunque di un ben generoso «donatore», più che di un oculato venditore: infatti fu rifiutata la somma di tre miliardi offerta dalla contigua Ambasciata sovietica e l'atto di vendita alla Massoneria fu stipulato per la metà della somma, un miliardo e mezzo. Perché? E come ha fatto la Massoneria a essere morale che non può essere soggetto di transazioni commerciali - a comprare? Questi i misteri. Naturalmente gira un nome circa il famoso venditore, che sarebbe un P2 molto ben «scoperto» il quale, con la sua vendita-regalo, voleva ingraziarsi il Grande Oriente, o forse pagare un debito di riconoscenza alla Massoneria da parte di Licio Gelli. (u. b.)

«Si dovrebbe, anche con la forza, isolarli per il tempo necessario»

«Si dovrebbe, anche con la forza, isolarli per il tempo necessario»

«Si dovrebbe, anche con la forza, isolarli per il tempo necessario»

Il congresso dei giornalisti aperto da un discorso di Murialdi

«La nostra professione incompatibile con la appartenenza a sette segrete»

BARI - «Il sindacato dei giornalisti ha preso una posizione estremamente chiara. Non condice caccie alle streghe e non pronuncia giudizi sommari perché non è questa la sua intenzione né il suo ruolo. Ma ribadisce l'assoluta incompatibilità tra la professione giornalistica e l'appartenenza a qualsiasi setta segreta». L'assemblea dei giornalisti ha sottolineato con un lungo e convinto applauso questa netta affermazione fatta ieri sera dal presidente della FNSI, Paolo Murialdi, al teatro Piccini, durante la cerimonia inaugurale del XVII Congresso del sindacato di categoria: a testimonianza che i giornalisti vogliono uscire da vicende torbide e inquietanti che stanno segnando anche il mondo dell'informazione: vogliono lavorare perché tutto il Paese ne esca salvaguardando i caratteri di una società civile e democratica che centri di potere occulti e non stanno intossicando.

quelli il congresso cercherà di dare risapato all'altezza di un sindacato che non si tira indietro, non si mette in disparte quale che siano le difficoltà che si ergono davanti. E' stato proprio il discorso di Paolo Murialdi, tutt'altro che celebrativo, a sgombrare il terreno dalla retorica e a porre questioni scottanti: la P2 il terrorismo, la situazione pesante del mondo dell'informazione che si trova a navigare tra mille condizionamenti e ricatti, più oscuri e minacciosi di quanto ancora un mese fa si poteva sospettare o intuire.

zionalmente cinque problemi di strategia sindacale: 1) la riforma dell'editoria ancora bloccata al Senato; 2) le nuove tecnologie con i mutamenti che esse comportano; 3) la necessità di norme legislative più certe e consone alla professione giornalistica di quelle attuali; 4) la crescita della professionalità; 5) il rafforzamento del sindacato in ogni sua articolazione.

una certezza: che se il Paese oggi mostra di avere la dose necessaria di anticorpi per salvaguardare libertà e democrazia c'è dovuto - per la sua parte - anche ad un sindacato dei giornalisti che - pur tra errori e ritardi - ha saputo conservare margini importanti di autonomia e professionalità.

Prima di Murialdi ci sono stati i saluti del presidente dell'Associazione stampa di Puglia e Basilicata, Chicco, che ha rinnovato il cordoglio per la repentina scomparsa di Aurelio Piva; del sindaco di Bari, Farace; dei presidenti della Regione e della giunta regionale, Tarricone e Quarta; del sottosegretario per i problemi dell'informazione, onorevole Bressani. Il rappresentante del governo non ha potuto far altro che constatare le difficoltà in cui resta ancora avviluppata la riforma dell'editoria e le conseguenze negative che ne derivano per le aziende editoriali: la già sfiancata finanziaria misurata. Parole misurate Bressani ha avuto sul ruolo e la funzione della stampa e dei giornalisti, evitando certi toni apocalittici e malcelate intenzioni punitive o di rivalsa, che pure sono consueti a certi suoi compagni di partito.

Per la verità, noi non abbiamo trovato traccia, di un giornale che si vuole. Ma i giornalisti, a parere di sera sfinito e soltanto mercoledì riceverà i liberali.

Perché mai «Dossier» arrivato a Lioni è girato alla larga?

Perché mai «Dossier» arrivato a Lioni è girato alla larga?

Perché mai «Dossier» arrivato a Lioni è girato alla larga?

«Attaccano tutto quello che abbiamo conquistato a così caro prezzo»

«Attaccano tutto quello che abbiamo conquistato a così caro prezzo»

«Attaccano tutto quello che abbiamo conquistato a così caro prezzo»

Al Teatro Centrale di Roma

Associazionismo culturale: oggi l'assemblea del PCI

ROMA - Si svolgerà questa mattina a Roma un'assemblea nazionale per la costituzione della Consulta del Pci sui problemi dell'associazionismo culturale di massa. I lavori, che si terranno al Teatro Centrale di Roma, in via Cola di Rienzo, saranno presieduti dal compagno Rino Serri, membro del CC, responsabile della sezione «Associazionismo e iniziative culturali di massa». Dopo il dibattito e l'insediamento della Consulta, nel pomeriggio, chiederà l'insediamento del compagno Aldo Tortorella, responsabile del Dipartimento culturale della direzione del Pci. Al lavoro dell'assemblea parteciperà anche il compagno Enrico Berlinguer.

Arnaldo aspetta una delegazione

ABBIAMO letto anni fa, più dove, che una volta Winston Churchill fu violentemente attaccato alla Camera da un suo avversario. L'altro, però, facendosi al fatto che egli si chiamava Guglielmo, William, ne trasse occasione per sciorinare un lungo elenco di Guglielmo della casa di Nassau D'Orange, che avevano regnato sull'Inghilterra e sui Paesi Bassi: Guglielmo il Conquistatore, Guglielmo il Rosso, Guglielmo Lungospada, Guglielmo il Taciturno, Guglielmo il Batto, e forse sarebbe andato avanti così per chissà quanto tempo se Churchill, a questo punto, non lo avesse interrotto dicendogli dolcemente: «Ricordi al mio caro amico, che il tuo nome è Arnaldo?». Ricordi che c'è stato anche un Guglielmo detto il Buono a nulla? Così il fuoco William fu messo a tacere fra le risate generali.

Per la verità, noi non abbiamo trovato traccia, di un giornale che si vuole. Ma i giornalisti, a parere di sera sfinito e soltanto mercoledì riceverà i liberali.

Una vera massacrante. Per fortuna, tra una udienza e l'altra, il presidente del consiglio incaricato di questa funzione (e che si riposa facendo dei bellissimi giochetti con carte e forbici. Costruisce ingegnositissimi aeroplani e li soffiava in piazza Colonna. Se ne vedete volteggiare leggiermente qualcuno non ci fate caso: è Arnaldo il Buono a nulla che aspetta una delegazione. Fortebraccio

Arnaldo aspetta una delegazione

ABBIAMO letto anni fa, più dove, che una volta Winston Churchill fu violentemente attaccato alla Camera da un suo avversario. L'altro, però, facendosi al fatto che egli si chiamava Guglielmo, William, ne trasse occasione per sciorinare un lungo elenco di Guglielmo della casa di Nassau D'Orange, che avevano regnato sull'Inghilterra e sui Paesi Bassi: Guglielmo il Conquistatore, Guglielmo il Rosso, Guglielmo Lungospada, Guglielmo il Taciturno, Guglielmo il Batto, e forse sarebbe andato avanti così per chissà quanto tempo se Churchill, a questo punto, non lo avesse interrotto dicendogli dolcemente: «Ricordi al mio caro amico, che il tuo nome è Arnaldo?». Ricordi che c'è stato anche un Guglielmo detto il Buono a nulla? Così il fuoco William fu messo a tacere fra le risate generali.

Per la verità, noi non abbiamo trovato traccia, di un giornale che si vuole. Ma i giornalisti, a parere di sera sfinito e soltanto mercoledì riceverà i liberali.

Una vera massacrante. Per fortuna, tra una udienza e l'altra, il presidente del consiglio incaricato di questa funzione (e che si riposa facendo dei bellissimi giochetti con carte e forbici. Costruisce ingegnositissimi aeroplani e li soffiava in piazza Colonna. Se ne vedete volteggiare leggiermente qualcuno non ci fate caso: è Arnaldo il Buono a nulla che aspetta una delegazione. Fortebraccio

LETTERE all'UNITA'

I «politici» sono i mercanti che occorre cacciare dal tempo

«Sono stato da entrambe le parti della barricata»

«Ma se lei "se ne frega", non partecipa con coloro che la politica fanno onestamente e per gli ideali diventati più dura e lunga la lotta per far accogliere le esigenze e i bisogni di molti cittadini (primi gli handicappati) e creare una società più giusta, più umana».

«Si dovrebbe, anche con la forza, isolarli per il tempo necessario»

«Si dovrebbe, anche con la forza, isolarli per il tempo necessario»

«Si dovrebbe, anche con la forza, isolarli per il tempo necessario»

«Attaccano tutto quello che abbiamo conquistato a così caro prezzo»

«Attaccano tutto quello che abbiamo conquistato a così caro prezzo»

«Attaccano tutto quello che abbiamo conquistato a così caro prezzo»